

Conoscere se stessi vuol dire essere se stessi, vuol dire essere padroni di se stessi, distinguersi, uscire fuori dal caos, essere un elemento di ordine, ma del proprio ordine e della propria disciplina ad un ideale. E non si può ottenere se non si conoscono anche gli altri, la loro storia, il susseguirsi degli sforzi che essi hanno fatto per essere ciò che sono, per creare la civiltà che hanno creato e alla quale noi vogliamo sostituire la nostra⁷³.

Opera «di cultura», ma anche «di proselitismo», nella convinzione che ogni rivoluzione è stata preceduta da un intenso lavoro di critica, di penetrazione culturale, di permeazione di idee attraverso aggregati di uomini prima refrattari e solo pensosi di risolvere giorno per giorno, ora per ora, il proprio problema economico e politico per se stessi, senza legami di solidarietà con gli altri che si trovano nelle stesse condizioni⁷⁴.

Quella gramsciana è perciò una ricerca della «verità»: una verità per le masse, senza la quale «non ha senso alcuno l'esercizio del potere da parte di esse», giacché «senza conoscenza non vi è potere»⁷⁵. «L'Ordine Nuovo» si presenta come uno strumento di pedagogia collettiva il cui scopo essenziale è la preparazione dei ceti proletari, e dei loro possibili alleati, alla consapevole conquista nonché alla successiva gestione del potere: «La discussione in comune, che modifica simpaticamente le coscienze unificandole e colmandole di entusiasmo operoso. Dire la verità, arrivare insieme alla verità, è compiere azione comunista e rivoluzionaria»⁷⁶. Programma politico, comunista e rivoluzionario, e non mera opera di informazione o discussione culturale, all'insegna di una critica sia del capitalismo e della sua ideologia, sia delle diverse componenti del socialismo: quella riformista, di matrice bernsteiniana, che antepone il navigare alla meta da raggiungere, ma anche quella della «propaganda parolaia» dei sedicenti rivoluzionari. Fini e mezzi debbono procedere di conserva, e dinanzi ai problemi generati dalla guerra appena conclusa, al proletariato spetta comunque il compito di essere genitore dell'«avvenire del mondo»⁷⁷; e la storia e la vita sono oggi in Russia, ove il re-

⁷³ ALFA GAMMA, *Socialismo e cultura*, in «Il Grido del Popolo», 29 gennaio 1916, ora in A. GRAMSCI, *Cronache torinesi. 1913-1917*, a cura di S. Caprioglio, Einaudi, Torino 1980, pp. 99-103, in particolare p. 102.

⁷⁴ *Ibid.*, p. 101.

⁷⁵ M. L. SALVADORI, *Politica, potere e cultura nel pensiero di Gramsci* [1972], ora in *id.*, *Gramsci e il problema storico della democrazia*, Einaudi, Torino 1973², pp. 267-303, in particolare pp. 280-81.

⁷⁶ A. GRAMSCI, *Democrazia operaia*, in «L'Ordine Nuovo», I (1919), n. 7, pp. 47-48. L'articolo, assai noto, si legge ora oltre che nell'antologia *La cultura italiana del '900* cit. (pp. 156-59), in A. GRAMSCI, *L'Ordine Nuovo (1919-1920)*, a cura di V. Gerratana e A. A. Santucci, Einaudi, Torino 1987, pp. 87-91.

⁷⁷ A. TASCA, *Battute di preludio*, in «L'Ordine Nuovo», I (1919), n. 1, p. 1; ora nell'antologia *La cultura italiana del '900* cit. a pp. 115-17.